

Recensione.

La biblioteca scolastica e le sue figure professionali: concetti in trasformazione

Elena Tonini

Il volume *La biblioteca scolastica e le sue figure professionali: concetti in trasformazione*, (Milano: Ledizioni, 2021) raccoglie gli interventi del Seminario internazionale organizzato dall'Università Roma Tre e dall'IFLA School Libraries Section, assieme ad AIB, Biblioteche di Roma, Forum del Libro, IASL, IBBY Italia, che si è tenuto in modalità virtuale a causa della pandemia. L'opera contiene oltre trenta contributi di docenti italiani e stranieri ed è curato da Luisa Marquardt, Giovanni Moretti e Arianna Morini.

Si tratta di un volume articolato ed esaustivo, di ampio respiro, e che volge lo sguardo al panorama nazionale e internazionale delle biblioteche scolastiche, appunto, prendendo in esame le diverse situazioni attraverso i contributi di bibliotecari, docenti ed esperti di varie parti del mondo e offre una casistica dettagliata della situazione di tali istituzioni e del personale che vi lavora.

Infatti, nonostante siano molti gli studi che dimostrano gli effetti positivi della biblioteca scolastica sulla qualità dell'apprendimento di bambini e ragazzi, sono ancora tanti i paesi che non prevedono una normativa specifica sulla loro esistenza e sul loro utilizzo.

L'Italia è tra questi paesi.

Il libro si suddivide in quattro macro sezioni: la prima si occupa della relazione tra la qualità della biblioteca scolastica e successo formativo.

Più volte nel corso del volume gli interventi dei relatori, infatti, tornano sul concetto che le biblioteche scolastiche sono di fondamentale importanza per realizzare il fine educativo perseguito dalle istituzioni scolastiche. Nel suo intervento, per esempio, Albert Boekhorst docente dell'Università di Pretoria, spiega che «Poiché i sistemi educativi e le scuole differiscono ampiamente in tutto il mondo, anche le biblioteche scolastiche differiscono [...]

Mentre in alcuni paesi esiste un'eccellente infrastruttura sia per le biblioteche scolastiche che per la formazione e l'istruzione dei bibliotecari scolastici, in altre regioni esse mancano

completamente, o esistono in un formato minimo e l'accesso non è uniformemente distribuito tra la popolazione». Boekhorst continua dicendo che al di là di queste differenze innegabili la biblioteca scolastica resta per tutti un luogo di approfondimento, di esercizio al pensiero critico e al reperimento di informazioni e non tanto una stanza piena di libri. Quindi per funzionare bene, conclude, sarebbe necessaria una politica per le biblioteche scolastiche che possa essere in linea con gli obiettivi e i compiti dell'istituto scolastico stesso.

Sono tanti i paesi che lamentano un'assenza di attenzione alla biblioteca scolastica e una legislazione assente in merito; in Italia, come testimonia l'intervento di Ornella Papa, ricercatrice INVALSI, migliori risultati scolastici si associano proprio alla presenza di una biblioteca all'interno dell'istituto. Non solo. La pandemia di Covid-19 ha messo in luce, con il passaggio alla didattica a distanza, la carenza nel settore della digitalizzazione e delle competenze informative di base e la presenza del *digital divide*, la capacità cioè di valutare criticamente le informazioni dal momento che, come emerge da indagini nazionali e internazionali, «i nativi digitali non posseggono competenze digitali sofisticate» (p.80-81).

La seconda sezione prende in esame vari esempi di spazi bibliotecari scolastici innovativi: si parte dal progetto del professor Giuseppe Carrus, professore ordinario di Psicologia Sociale presso Università Roma Tre, che nel suo intervento presenta una «proposta teorica generale che potrebbe trovare applicazione in diverse aree» (p.102), a vere e proprie testimonianze come, ad esempio, la realizzazione della biblioteca scolastica presso la scuola secondaria Pascoli di Torino. Qui è stato adottato il sistema di *biblioteca diffusa*, ovvero «strutturata come uno spazio aperto, dislocato su diversi piani, ciascuno con una sua peculiarità tematica» (p.111): un'esperienza positiva, che i docenti della scuola portano avanti nella ferma convinzione che la biblioteca scolastica debba essere un luogo stimolante, spiega nel suo intervento Daniela Maranta, responsabile della biblioteca diffusa Pascoli, che contribuisca a costruire le coscienze dei futuri cittadini. Per realizzare questo, la biblioteca propone tantissime diverse attività che coinvolgono i ragazzi: dallo *storytelling*, alle mostre mercato librerie, ad attività laboratoriali e, ovviamente, la presenza di un ricco catalogo di risorse informatiche. Tutte attività che i ragazzi hanno ben accolto, anche per gli stimoli diversi offerti da quelli ricevuti solitamente in aula e che li aiutano a capire che la cultura passa attraverso forme e linguaggi diversi. Questo approccio ha dato ottimi risultati anche con i ragazzi con bisogni educativi speciali; lo scopo della biblioteca

diffusa infatti è proprio quello di supportare la didattica superando i confini fisici dell'aula: che si tratti di una lezione o di una lettura, questa può benissimo tenersi in biblioteca.

Anche la Biblioteca Alessandro Cieri a Roma si caratterizza per la sua innovatività: dotata di una collezione di albi illustrati di alto livello, si propone di favorire e di incentivare la lettura di qualità.

L'excursus continua con un altro esempio virtuoso di biblioteca scolastica, questa volta quella di un liceo: si tratta della biblioteca del Liceo Classico Francesco Vivona, dove negli anni è stato elaborato un piano per svecchiare la biblioteca dai materiali più obsoleti e renderla un centro di animazione culturale: promozione della lettura, incontri, convegni, conferenze e così via, tutto questo ottenuto grazie al costituirsi di una vera e propria rete di collaborazione tra MIUR, MIBACT, Università Roma Tre e protocolli d'intesa con enti territoriali (Rete Biblioteche Laziali, Biblioteche di Roma, Parco Regionale Appia Antica) al fine di rafforzare l'immagine e la funzione della biblioteca a spazio polifunzionale. Ultimo, ma non ultimo per importanza, la presenza di *Reading Corner*, angoli di lettura, come dice il nome, diversificati per colore e arredi, che favoriscano l'atto di leggere in luoghi diversi da quelli considerati classici.

I contributi della terza sezione prendono in esame i cambiamenti avvenuti nella lettura con l'arrivo del supporto digitale e l'esperienza che alcune biblioteche scolastiche hanno fatto in tale ambito: l'intervento di Flavia Cristiano, Presidente IBBY Italia, si apre ricordando le incisive parole che Michèle Petit ha pronunciato nei riguardi della lettura e della sua funzione decisiva nel creare la sensazione di armonia individuale e prosegue con le raccomandazioni di Ugo Guidolin il quale ha rielaborato i leggendari *Nove modi per insegnare ai ragazzi ad odiare la lettura* di rodariana memoria nei *Nove nuovi modi per insegnare ai nativi digitali a odiare la lettura*, ricordandoci in questo modo quanto possa essere importante che lettura e nuovi media procedano di pari passo e non in antitesi. I contributi successivi, infatti, illustrano esemplificazioni di ricerche e metodologie di lavoro che testimoniano il successo dell'approccio integrato. In special modo molto interessante il contributo di Gino Roncaglia che, nell'intervento *Letture aumentata, compagni di lettura e il ruolo delle biblioteche scolastiche*, illustra un progetto chiamato The Living Book, basato sull'idea di lettura aumentata che combina la tradizionale lettura cartacea all'utilizzo di risorse on line per rendere questa esperienza qualitativamente più coinvolgente, e un altro

progetto, il ReadTwinning, che si propone di collegare lettori con gusti simili attraverso una piattaforma online.

Infine, la quarta sezione ospita contributi dal respiro internazionale i quali «[...] aiutano a individuare alcune delle ragioni che ci dovrebbero motivare ad agire non solo per difendere, ma per considerare strategiche l'insieme delle pratiche, delle esperienze e delle relazioni interistituzionali che sin qui hanno alimentato la cultura di cui sono portatrici le biblioteche e gli esperti bibliotecari in Italia e nel contesto internazionale [...]». Da qui il resoconto delle esperienze maturate in Germania e Russia per esempio.

Nel complesso non si può che constatare quanto il volume della Marquardt si caratterizzi per esaustività ed efficacia, per l'accuratezza degli interventi che analizzano lo stato di quelle biblioteche scolastiche italiane che si possono considerare eccellenze, realizzate attraverso il coinvolgimento e la collaborazione di più soggetti, ma anche per la precisione con la quale viene dimostrata l'idea che la biblioteca scolastica è un'istituzione fondamentale nel supportare e coadiuvare docenti ed educatori. Un volume di cui si raccomanda la lettura e di cui desidero concludere la recensione citando un brano tratto dal contributo di Beatrice Eleuteri, dottoranda di ricerca presso Università Roma Tre, dal titolo *Il fantasma del lettore. Libro e biblioteca nell'immaginario adolescenziale*, perfetta per spiegare che non esiste una linea di demarcazione netta nei compiti delle diverse istituzioni bibliotecarie, ma solo un'auspicabile collaborazione.

[...] Sono serviti decenni per iniziare ad alzare il numero delle ore di apertura, per creare percorsi di formazione dei futuri bibliotecari, per accettare l'idea della biblioteca come presidio culturale attivo e interlacciato con le realtà del territorio, come luogo rumoroso e vitale, pieno di attività e letture ad alta voce, centro di scambio in cui la conoscenza e la scoperta viaggia di libro in bocca.

Ancora ci stiamo lavorando ma è dura da sradicare l'immagine elitaria, barbosa e vetusta che della biblioteca e dei bibliotecari si è creata negli anni. Insomma accanto al fantasma del lettore si staglia un'intera casa infestata, un secondo solido stereotipo difficile da sfatare, soprattutto considerando i dati che riguardano la presenza e l'operare delle istituzioni bibliotecarie italiane.

Per evitare di tramandare questo pregiudizio e per creare un percorso di promozione organico e continuo fin dalla scuola, diventa quindi fondamentale evidenziare e potenziare la presenza di biblioteche scolastiche attive e vitali, connesse e interagenti con quelle di quartiere. (p.246).

Potenziamento che, ci auguriamo, non richieda ancora decenni per portare le biblioteche scolastiche ad essere ciò che potrebbero.

Elena Tonini

Biblioteca Tiziano Terzani, Campi Bisenzio (Firenze)

elenatonini2@virgilio.it